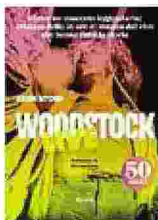


Sette giorni di musica da leggere a cura di Alessio Brunialti

Woodstock live 50 anni

Julien Bitoun
(Mondadori Electa)



Prepariamoci: l'anno prossimo il più importante festival rock del XX secolo (e, quindi, probabilmente di tutta la storia) compirà mezzo secolo e si sprecheranno le pubblicazioni commemorative. C'è chi non ha aspettato e ha raccolto tante immagini e testimonianze d'epoca, prima fra tutte quella dell'organizzatore - in realtà furono più d'uno, ma è l'uomo simbolo - Michael Lang che firma la prefazione. Grande formato, ottima carta, belle foto.

Woodstock 69.

Ernesto Assante
(White Star)



Vale quanto detto per il volume a fianco, non fosse che questo è tutto di matrice nostrana, scritto da una penna conosciutissima che si è data il compito di «spiegare il festival di Woodstock a cinquant'anni di distanza e a quanti non hanno avuto la fortuna di parteciparvi». Nemmeno Assante c'era, ma nella sua carriera ha intervistato gran parte dei protagonisti della tre giorni di pace - amore - musica oltre a - poteva mancare? - Michael Lang.

Quando il mondo si fermò...

Stuart Isacoff
(Edt)



La competizione serratissima tra Usa e Urss riguardava ogni campo dello scibile, ma scienza e tecnica, oltre, naturalmente, all'ambito sportivo, dominavano le preoccupazioni delle due superpotenze. Siamo abituati, quindi, al racconto della corsa per essere i primi tra le stelle o alle sfide olimpioniche, ma di musica non si parla mai. Ovvia Isacoff raccontando la storica vicenda del concorso pianistico Cajkovskij, organizzato dal ministero della cultura sovietico.

La filosofia dei Beatles

Massimo Donà
(Mimesis)



Può forse trascorrere un mese senza che si pubblichi un nuovo libro sui Fab 4? Evidentemente sì, ma non è questo il mese. La chiave di lettura di Donà, filosofo di chiara fama, ma anche trombettista jazz giustamente apprezzato. Ecco convergere le due passioni in un volumetto sottile, in entrambi i sensi, in cui si analizzano testi, musiche, piccole e grandi rivoluzioni imposte dal gruppo che, nel volgere di pochissimi anni, ha davvero sconvolto il mondo.

La filosofia di John Lennon

Leonardo Vittorio Arena
(Mimesis)



E quando non esce un libro sui Beatles se ne pubblica uno su Lennon. Qui il discorso si fa più sfaccettato, perché il quartetto è un mostro a quattro teste capace, però, di un sincretismo unico pur evidenziando le diversità dei suoi componenti. John, in solitudine, aveva una personalità non facilmente inquadrabile: il pacifista rivoluzionario, l'innamorato egoista, il creativo pigro, un catalogo di incoerenza che, però, non ha ostacolato, anzi, forse ha sobillato, la sua innegabile creatività.

Le case della musica

Piero De Martini
(Il Saggiatore)



C'è chi è andato in pellegrinaggio dove abitarono i Beatles o tra le dimore di Haight - Ashbury dove Grateful Dead e Jefferson Airplane fungevano da colonna sonora alla controultura. De Martini, invece, viaggia nel tempo. Quindi ecco la casa a Eisenach di Bach, quelle di Mozart a Salisburgo, poi Mendelssohn a Lipsia, quella a Vienna di Schubert fino alle cassette nei boschi di Mahler. Una lettura diversa per parlare di grandi compositori.

Jazz all'italiana

Anna Harwell Celenza
(Carocci)



Ci voleva una musicologa di chiara origine italiana, ma non vissuta nel nostro bizzoso contesto per raccontare senza partigianerie la storia del jazz dalle nostre parti, "Da New Orleans all'Italia fascista e a Sinatra". Perché pochi ricordano che prima dell'autarchia, quelle musiche scattanti e sincopate piacevano ai futuristi e perfino Mussolini diceva che il jazz «era la voce dei giovani» e lo ascoltava, pare, in privato. Insomma, un periodo non semplice da capire oggi.

